



## **PRIMA RELAZIONE ALLEGATA ALLA RICHIESTA DELLA DICHIARAZIONE DELLO STATO DI EMERGENZA**

### **DESCRIZIONE**

Con decreto del Presidente della Regione del Veneto n. 15 del 3 febbraio 2014 è stato dichiarato lo "Stato di Crisi" per le eccezionali avversità atmosferiche verificatesi a partire dal 30 gennaio 2014 e seguenti, per le criticità ancora in atto interessanti l'intero territorio della Regione, sulla base delle conseguenze che sono derivate dalle condizioni meteorologiche avverse di cui all'avviso in data 29 gennaio 2014 emesso dall'ARPAV – CFD – Servizio Meteorologico, che prevedeva precipitazioni diffuse in tutto il territorio regionale a partire dalla mattinata di giovedì 30 gennaio 2014, precipitazioni previste anche a carattere nevoso nelle valli dolomitiche e con pericolo valanghe elevato previsto sempre a partire dalla stessa data.

Stato di crisi che seguiva una situazione di criticità già dichiarata, specie per l'area montana in conseguenza di un altro grave evento meteo che ha comportato forti precipitazioni nevose con la conseguente interruzione dell'alimentazione elettrica, con il Decreto del Presidente della Regione del Veneto n. 185 del 30 dicembre 2013 recante "Eccezionali eventi atmosferici verificatesi in data 25 e 26 dicembre 2013 in Provincia di Belluno. Dichiarazione dello stato di crisi a seguito delle criticità riscontrate".

In realtà le condizioni di criticità meteorologica si sono prolungate nel tempo come risulta dall'avviso di criticità idrogeologica ed idraulica emesso in data 8 febbraio 2014 dall'ARPAV – CFD – con cui si ribadisce il perdurare di criticità idrogeologica su tutto il territorio e criticità idraulica elevata su vasta area del territorio ed in particolare delle aree del Po, Fissero-Tartaro-Canalbianco e Basso Adige e Basso Brenta e Bacchiglione in previsione di ulteriori precipitazioni fino al 9 febbraio 2014.

In ragione di tale persistere di condizioni avverse il Presidente della Regione del Veneto con decreto n. 23 dell'8 febbraio 2014 ha provveduto ad integrare lo "Stato di Crisi" già dichiarato specificando l'ambito temporale di riferimento e meglio descrivendo quello territoriale in relazione agli effetti al suolo conseguenti.

**Va chiarito che i Comuni indicati nei decreti richiamati non costituiscono ancora l'esatta elencazione dei territori colpiti ma solo una prima individuazione.**

In sintesi si è verificata, dal punto di vista meteorologico la forte anomalia legata soprattutto alla persistenza delle precipitazioni e alla precedente prolungata fase di maltempo registrata da fine dicembre su tutta la Regione, come sopra richiamato. Rispetto all'alluvione del novembre 2010 questo evento è risultato molto più piovoso in pianura e molto più piovoso e nevoso nel Bellunese, come meglio evidenziato nel rapporto di ARPAV.

In tale arco temporale si sono ripetute abbondanti precipitazioni nevose e piovose che hanno incrementato le situazioni di grave disagio e pericolo nonché di danni alla popolazione, alle attività produttive e al territorio.

*Il Presidente*



Con riguardo alle segnalazioni pervenute e in particolare alla relazione sul quadro meteo redatta da ARPAV, ai dati relativi agli effetti al suolo da parte della Protezione civile nonché dalle ulteriori informazioni circa i danni riportati dal sistema idraulico principale e minore, sono emersi gravi danni nell'area montana, nelle zone pianeggianti, sui corsi d'acqua e sui litorali dell'alta costa veneta.

Per quanto riguarda l'area montana ed in particolare la Provincia di Belluno e parte delle province di Vicenza, Treviso e Verona sono state investite da abbondanti nevicate oltre i 1.200 mt. con accumuli di neve fino a oltre 4 mt. e piogge intense che hanno comportato interruzione delle comunicazioni e della viabilità, chiusura di molti passi dolomiti, rischio valanghe con dichiarazione di pericolo massimo di caduta fino al grado 5 nel periodo considerato e l'effettivo verificarsi delle stesse con conseguenze sulla viabilità ordinaria e sulle infrastrutture pubbliche e non, un blackout elettrico prolungato dovuto all'interruzione delle linee dell'alta tensione nell'Agordino nonché il manifestarsi di numerosi eventi franosi che incombono come minaccia su abitazioni e strade di collegamento.

Va considerato inoltre che i danni arrecati dalle abbondanti precipitazioni nevose sono ancora di difficile quantificazione in quanto subordinati alle verifiche che potranno essere svolte solo in condizioni compatibili con l'effettuazione dei necessari sopralluoghi (es. stalle in quota, rifugi di alta montagna, aziende, ...), nonché dell'acquisizione dei consuntivi relativi alle straordinarie spese sostenute per la rimozione della neve accumulata nei centri urbani e turistici della zona montana colpita.

Per quanto riguarda la pianura veneta si sono riscontrati allagamenti per più giorni che hanno interessato quasi tutte le province del Veneto sia con riferimento alle aree agricole che ai centri abitati con danni alle abitazioni, alle attività produttive (sia agricole che di altri settori) e alle infrastrutture.

In relazione ai corsi d'acqua principali e secondari, a seguito delle abbondanti precipitazioni, hanno mantenuto livelli di piena sostenuti per oltre 7 giorni causando danni agli argini visibili (frammenti, cedimenti, sifonamenti, etc ...) e danni ancora da verificare. In particolare si sono registrate situazioni di criticità, oltre con riferimento alla rete minore di competenza dei 10 Consorzi di Bonifica, sui seguenti fiumi: Tegorzo, Rio Muri, Cordevole, Colmeda, Cicogna, Remuglia, Sonna, Giau De Roan, Terche, Giau De Le Steles, Piave, Gresal, Rai, Biois, Rimonta, Liera, Padola, Valcauca, Digon, Calcino, Diebba, Ornich, Fratta Gorzone, Frassine, Brenta, Bacchiglione, Brentella, Muson e affluenti (Giaron, Brenton e Fighenzo) Curogna, Piave e affluenti in sx Piave, Soligo, Cervada, Monticano, Livenza, Sile, Agno, Chiampo, Laverda, Brenta, Orolo, Retrone, Bacino di Montebello (anche canale di scarico) T. Astico loc varie, T. Laverda e Chiavone, T. Arpega e Restena, T. Chiampo, T. Leogra, T. Timonchio, T. Orolo, Canale Bisatto, Torrente Alpone, Torrente Tramignola, Torrente Illasi, rete Naviglio Brenta e Serraglio, Tagliamento e Malgher.

Va rilevato in particolare per quanto riguarda la situazione di sofferenza patita dall'area del Veneto Orientale che si tratta degli effetti conseguenti alle abbondanti precipitazioni che hanno colpito, nel medesimo arco temporale, la vicina Regione del Friuli Venezia Giulia il cui sistema idraulico si riversa in parte sul territorio veneto.

Con riferimento ai danni patiti dai litorali veneti gli stessi vanno riferiti all'erosione delle spiagge medesime con la necessità di ripristino delle infrastrutture, sia pubbliche che private, di ripascimento degli arenili nonché della rimozione dell'anomalo accumulo di detriti a seguito delle



violente mareggiate abbattutesi sulle spiagge. A ciò si aggiungano i costi che le Amministrazioni comunali dovranno sostenere per smaltire i rifiuti in questione.

Va segnalata inoltre la presenza di carcasse di animali selvatici e di allevamento che sono periti per mancanza di cibo a causa delle abbondanti nevicate o per annegamento nelle acque tracimate dai fiumi.

Con riferimento al fatto che gli eventi che hanno determinato la dichiarazione dello "Stato di Crisi", di fatto, sono ancora in essere e non hanno pertanto consentito e non consentono lo svolgimento puntuale della ricognizione dei danni verificatisi, sulla base delle segnalazioni sin qui pervenute e della comparazione dell'evento con gli effetti provocati da altri precedenti eventi calamitosi che hanno colpito il territorio veneto negli scorsi anni (eventi alluvionali del 2010, del 2012 e del 2013 e evento neve del 2008/2009), si ritiene di poter stimare provvisoriamente e prudenzialmente in circa Euro 500.000.000,00 l'importo complessivo dei danni.

Tale stima tiene conto rispettivamente dei danni subiti

- dalle famiglie e dalle attività produttive colpite dalle esondazioni, dalle abbondanti nevicate e dai conseguenti fenomeni valanghivi per un totale di Euro 75.000.000,00;
- dalle infrastrutture pubbliche della viabilità e da tutte le altre infrastrutture destinate a servizio pubblico la cui stima è subordinata, in gran parte, alle verifiche che potranno essere eseguite solo successivamente allo scioglimento delle nevi. Stima presunta pari a Euro 145.000.000,00;
- dalla rete idraulica principale e secondaria, con particolare riferimento all'area del padovano, del veneziano e delle coste per un totale di Euro 213.000.000,00;
- dai territori a causa di dissesti idrogeologici per un totale di Euro 37.000.000,00;
- dagli Enti locali per interventi di rimozione di neve e smaltimento rifiuti e dalle Aziende Sanitarie per gli interventi igienico-sanitari per un totale di Euro 15.000.000,00;
- dalle aziende agricole per un totale di Euro 10.000.000,00.

A questo si aggiungono le spese per le operazioni di soccorso attuate da Vigili del Fuoco, Forze Armate e personale degli Enti locali, del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino ed enti vari per circa Euro 5.000.000,00.

Tale stima non tiene conto né dei danni cd. indiretti patiti dal sistema turistico-ricettivo che in piena stagione invernale si è trovato a subire una massiccia e imprevista riduzione dell'attività né di quelli conseguenti all'interruzione dell'erogazione dell'energia elettrica subiti dalla popolazione (circa n. 35.000 utenze interessate) e quelli necessari per il ripristino delle infrastrutture elettriche.